

[it.fan.musica.battiato](#) >**Concerto sperimentale per voce ed elettronica**

10 posts by 5 authors

**il Metafisico Presuntivo**[Translate message to English](#)

Battiato compie 69 anni e ci regala un concerto anomalo e insperato il sottotitolo del quale potrebbe essere: "qui non si butta mai niente".

Nelle presentazioni e nel titolo, "Concerto sperimentale per voce ed elettronica", il rimando principale sembra essere quello ai concerti elettronico-improvvisativi tipici del suo periodo più introverso, intorno alla metà degli anni '70.

In realtà in questa occasione Battiato propone qualcosa di diverso (anche se vicino allo spirito di quegli anni in prima linea).

In buona sintesi Battiato (voce, pianoforte, e sintetizzatore), insieme all'ottimo Pino "Pinaxa" Pischetola (ritmiche e computers), costruisce una lunga suite divisa in parecchie sezioni alla base di ognuna delle quali c'è un frammento di un suo lavoro poco, a volte pochissimo, conosciuto. Battiato, con un'opera iniziale di de-costruzione, seleziona questi frammenti, spogliandoli spesso del contorno che essi avevano e riducendoli a suoni puri ed essenziali, ma lasciandoli familiari e riconoscibili per i più attenti conoscitori del suo percorso musicale.

Intorno a questi frammenti, effettua una vera e propria ri-costruzione musicale, in parte aggiungendo un nuovo contorno fatto (a volte) di ritmi sintetici, più spesso improvvisandoci sopra con il suo sintetizzatore pieno di tasti e switch o con il pianoforte e/o modulando la voce liberamente così come cantando/salmodiando testi noti e ignoti (spesso filtrando la voce e manipolandola elettronicamente). Il risultato è una musica sia nuova che vecchia (conosciuta e sconosciuta) nella quale l'improvvisazione e il lasciarsi andare rivestono un ruolo fondamentale.

Spesso poi i due si divertono ad operare secondo queste modalità:

- parte la base del pezzo (utilizzando, come detto sopra, materiali pre-esistenti)
- Battiato, muovendosi con attenzione all'interno delle battute, improvvisa un qualcosa (una piccola scala, una micromelodia, una breve sequenza di accordi...)
- Pischetola mette in loop questa prima sequenza che, essendo correttamente tarata con il ritmo base si inserisce perfettamente nel contesto sonoro
- Battiato sulla base così rinnovata ripete il gesto sonoro improvvisando una seconda breve sequenza
- Pischetola registra e mette in loop anche questa seconda micro-improvvisazione
- ...e così via

In pratica l'improvvisazione si sviluppa in verticale con Battiato che dialoga ed improvvisa con se stesso (qualcuno riconoscerà stilemi simili a quelli che praticava Terry Riley nei primi '70, ma qui, grazie alla tecnologia odierna, la cosa si sviluppa in maniera più controllata e più stratificata).

Tutte queste aride parole per descrivervi un modus operandi che se non fosse riempito dalla sensibilità musicale (sempre straordinaria) di Battiato avrebbe poco valore, perché poi quello che conta è la capacità di lasciarsi andare (vale sia per chi suona che per chi ascolta) e far emergere il meglio del musicista Battiato (e non è poco).

Ma quali sono 'sti materiali originali trattati e sbatocchiati durante il concerto ?

Battiato ha pescato tra tutte quelle cose che normalmente NON suona nei concerti e quindi:

ghost-track senza titolo ("Sai dire a Dio..."), lavori spiccatamente elettronici (ad esempio pezzetti estrapolati da "Campi magnetici" o dalla coda di "Shakleton"), frammenti dalle varie colonne sonore che ha scritto, sezioni dalle sue opere (m'è sembrato di cogliere qualcosa sia da "Genesi" che dal "Gilgamesh"), ricordi dai suoi dischi degli anni '70 (compreso il pianoforte del periodo "Ricordi").

In assoluto i due momenti per me più coinvolgenti sono stati la riemersione della mitica "Novena" direttamente dal 1974-1975 (una di quelle cose che non hai neanche il coraggio di desiderare, tanto mi sembrava impossibile potesse accadere, ma in questi ultimi anni questo tipo di evento mi si presenta con una ricorrenza stupefacente) e la sezione costruita a partire da uno dei pezzi della colonna sonora dello sceneggiato "Cellini - Una vita scellerata", uno di quei pezzi che io amo molto e che ero convinto fosse stato dimenticato persino dallo stesso Battiato.

Un concerto puramente musicale, essenzialmente musicale, senza le sovrastrutture tipiche delle produzioni "alte" di Battiato (le opere) e senza la divertita scontatezza dei concerti pop. Probabilmente il MIO concerto di Battiato, quello che aspettavo da una vita.

In chiusura, come bis, una versione rapida di "Propiedad prohibida".

Sarebbe un reato non proseguire in questa direzione, chissà suonando con più frequenza questo tipo di cose cosa potrebbe uscirne fuori. Anche perché Battiato appariva decisamente divertito dalla cosa e sembrava apprezzare la musica che si sentiva.

L'occasione poco mondana ha anche favorito la presenza di tantissimi amici appassionati del nostro (sala non strapiena, solo abBattiati DOC in sala), venuti a Roma dal sud e dal nord, da ponente e da levante, rendendo l'atmosfera del concerto ancora migliore.

Unico difetto del concerto la difficoltà nel registrarlo perché alternava molti momenti delicatissimi (in cui bisogna alzare il livello della registrazione pena l'affogare dei suoni nel rumore di fondo della sala) con momenti, più rari, in cui la ritmica elettronica pompava a tutta forza (mandando in distorsione la registrazione stessa). Avrei anche gradito che i tanti appassionati di fotografia e riprese che non resistono a immortalare l'evento avessero avuto l'accortezza di silenziare le loro macchine in maniera tale che ad ogni foto non si sentisse il classico "bip" o "clic" o "qualche-altro-rumore-simpatico".

Ma tant'è, una serata eccellente.

il Metafisico presuntivo

<http://abulqasim63.wordpress.com/>

<<Eravamo giovani, eravamo avventati, arroganti, stupidi, testardi. E avevamo ragione! Non rimpiango niente.>>